

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

giovedì 16 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Referendum

È partito ieri il referendum tra i lavoratori metalmeccanici sull'accordo per il rinnovo del contratto di categoria siglato il 19 gennaio. Le consultazioni si concluderanno nella giornata di domani, i risultati definitivi sono attesi per lunedì. L'accordo prevede un incremento salariale medio di 100 euro



PUBBLICITÀ, INVESTIMENTI IN CRESCITA DEL 2,9%

Il 2005 si è chiuso in Italia con investimenti pubblicitari per 8,351 miliardi di euro, in crescita del 2,8% sull'anno precedente grazie al progresso dei settori Tlc (+12%), Auto (+2,2%) e Media/Editoria (+1,6%). In miglioramento il mercato televisivo (+2,7%) e della stampa (+3,5%) contro il calo delle pubblicità al cinema (-8,3%). Stabile la radio (+0,3%), positivo l'andamento delle affissioni (+3,4%). Su Internet la spesa in pubblicità è salita nel 2005 del 18%.

VENERDÌ IN SCIOPERO I DIPENDENTI DI UNICREDIT

I dipendenti di tutte le società del gruppo Unicredit saranno in sciopero il 17 febbraio per manifestare il loro dissenso rispetto alla vendita di 2S banca, la neo costituita società che svolge le funzioni di banca depositaria. La cessione, si legge in una nota dei sindacati, coinvolge 374 lavoratori che prima della fine dell'anno passeranno al gruppo Società generale «senza adeguate garanzie occupazionali e con la possibile perdita dei benefici economici e normativi».

«Cambiare la scuola, cancellare la Moratti»

Gli obiettivi e le richieste del sindacato dei Lavoratori della conoscenza della Cgil

di Roberto Monteforte inviato a Trieste

ROTTURA «Le leggi Moratti su scuola, università e ricerca sono tutte da cancellare». Lo dice chiaro e forte Enrico Panini il segretario generale del neo sindacato Lavoratori della Conoscenza (Flc) della Cgil al suo primo congresso costitutivo che nasce dallo

scioglimento dei sindacati Snur (università e ricerca) e Sns (scuola). È un messaggio preciso rivolto all'Unione in vista delle prossime elezioni e soprattutto per il dopo, per l'azione di governo. A nome dei protagonisti di tante battaglie a difesa della scuola pubblica, dell'università e della ricerca Panini chiede «scelte nette di discontinuità». Nella sua relazione non fa sconti all'opera del governo Berlusconi e alla Moratti: «Non c'è in Italia un indicatore nel mondo della conoscenza che risponda al segno più».

Ma neanche al centrosinistra. Anche se l'intento è diverso. Rileva ciò che ancora manca nel programma dell'Unione, come l'obbligo scolastico a 18 anni da raggiungere nell'arco della legislatura - ribadisce che va portato a sedici anni nei primi cento giorni della nuova legislatura - o l'indicazione precisa perché sia triplicato il numero dei laureati.

La Flc avanza un suo preciso pacchetto di richieste che vanno dallo abrogazione della legge sullo stato giuridico dei docenti universitari all'introduzione di «indicazioni specifiche per il mondo della ricerca», quindi «sedi di verifica pubblica del rapporto fra ciò che c'è scritto nel programma e la sua realizzazione». E tra i punti irrinunciabili il sindacato chiede al nuovo governo «un piano di immissioni in ruolo per la stabilizzazione di 150mila persone nel mondo della scuola, università e ricerca». Sono punti che verranno illustrati nei prossimi giorni in una «giornata della conoscenza». Mobilitazione e, insieme, capacità di proposta per un programma che «parte dai valori e costruisce idee concrete»: questa è la linea della Flc-Cgil che rivendica con orgoglio la sua autonomia dalla politica. Questo, però, non vuole dire indifferenza. «Non ci sono bandiere da riporre nel cassetto e non ci sono deleghe da dare a nessuno» puntualizza Panini tra gli applausi dei mille tra delegati e invitati che occupano il teatro Verdi di Trieste. E ricorda la forza e la vastità del movimento di mobilitazione contro le scelte del centrodestra. «Non è un fatto stagionale - ha chiarito - ma ha portato con sé valori forti come l'importanza del ruolo pubblico nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca, la difesa intransigente della qualità, il rifiuto di una riduzione del servizio e di una logica tutta mercantile». Sono i temi che ha sviluppato nella sua ampia relazione che ha

avuto il suo asse nella difesa della scuola pubblica, della sua autonomia e laicità. «L'avversario della laicità - ha precisato - non è la religione, è l'uso politico della religione in nome di presunti valori da imporre agli altri».

Condivide le critiche dell'Cgil alla Moratti il segretario della Cisl-Scuola, Francesco Scrima. Più articolato è il giudizio del leader della Uil-scuola, Massimo Di Menna che si dice «contrario alla politica del colpo di spugna in attesa di una possibile terza grande riforma della scuola».

La Costituzione ed i suoi valori da difendere dalla devolution e dalle scelte del centrodestra sono stati al centro dell'incontro tra il costituzionalista Leopoldo Elia e il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani svoltosi nel pomeriggio. Nel suo intervento conclusivo il leader della Cgil ha indicato tre leggi varate dal governo Berlusconi da bocciare senza appello: la Bossi-Fini, la riforma Moratti e la legge Biagi. La ragione è di fondo: «Su questi tre terreni si è giocata la stessa battaglia» spiega Epifani. La sua critica non è soltanto all'«impianto normativo non condivisibile». Vi è qualcosa in più: «È il contenuto ideologico assolutamente inaccettabile presente in ognuna di esse». «Perché - aggiunge - la Bossi-Fini lede ideologicamente il rispetto della persona nella sua autonomia e nella sua dignità. Nella riforma Moratti c'è un atteggiamento ideologico che separa da subito i destini delle persone e tende a smantellare condizioni di uguaglianza di partenza. Infine, la legge 30, la legge Biagi, prevede negli istituti per le imprese, condizioni per le persone che lavorano che le riducono a merce, a strumento del processo produttivo».



Una manifestazione contro la riforma Moratti Foto Ap

Flai: senza regole non ci può essere contrattazione

MILANO «Senza regole non ci può essere contrattazione, ma bisogna insistere sulla centralità del contratto nazionale che, nell'agro-industria, deve essere totale e di filiera, mettendo insieme produzione agricola ed industriale e distribuzione per permettere un maggiore controllo del lavoro sul prodotto finito anche perché senza la centralità del lavoro il sindacato e la confederazione muoiono». Il segretario generale della Flai, Franco Chiriaco ha chiuso così il quarto congresso della categoria svoltosi a Firenze. Gli alimentari della Cgil hanno anche chiesto l'abrogazione della legge 30 «per fermare la logica voluta dal governo Berlusconi volta a frammentare il lavoro e di conseguenza a ridurre al minimo il significato del fare sindacato». Al termine dei lavori Franco Chiriaco è stato rieletto segretario generale. Per lui si sono espressi 137 dei 161 membri votanti del nuovo comitato direttivo. Ai lavori del quarto congresso nazionale del Flai-Cgil, cominciati lunedì scorso, hanno partecipato 579 delegati.

Il pubblico sempre più privato: pagano tutti

La denuncia della Fp: lavoratori e cittadini penalizzati dai tagli che costringono gli enti a esternalizzare

di Felicia Masocco inviata a Viterbo

APPALTI Abdel, infermiere marocchino, è stato picchiato dal suo datore di lavoro perché reclamava tre mesi di stipendio che gli erano dovuti. È rimasto paralizzato alle gambe. È accaduto a metà dicembre a Torino, città di Abdel e della cooperativa di infermieri di cui era dipendente. La sua storia è stata raccontata ieri al congresso della Funzione pubblica-Cgil, in corso a Viterbo, dalla delegata del Piemonte Enrica Valfre che è andata subito al dunque: «Abdel e gli infermieri come lui fanno il nostro stesso lavoro ma con meno diritti». E siccome i diritti costano, con meno costi. Una storia che indigna quella dell'infermiere di Marrakech in forza alle Molinette, paradigma di un lavoro pubblico che si vuole sempre più privato. In quanto citta-

dino non comunitario Abdel non poteva essere assunto dalle aziende sanitarie, ma a Torino gli infermieri mancano ecco così le coop che, preso l'appalto dalle Asl, forniscono il personale quando serve. Caporalato in corsia? Ne ha tutta l'aria. Gli appalti, muovono milioni di euro, frenarli è arduo. Per la voglia di business, per le Finanze che hanno tagliato i fondi, per le sinergie tra pubblico e privato che nascono con le intenzioni migliori e poi si scaricano sui lavoratori. Sempre a Torino, l'Unità spinale del Cto è stata finanziata da privati con il project financing: in cambio hanno avuto l'appalto per 33 anni di tutti i servizi amministrativi e tecnici. L'ospedale è pubblico, ma molto lavoro è privato: «in pratica l'ospedale nuovo lo hanno pagato i lavoratori» - conclude Enrica Valfre. Quanto sia privata la sanità pubblica in Si-

cilia l'ha invece raccontato Francesco Imgrilli, delegato dai medici di Palermo, che ha fornito una cifra eloquente. In Sicilia le strutture private accreditate sono 1.800 più di quante ne abbia l'Italia nel suo insieme. E mai sono stati verificati i criteri per l'accredito. Fin troppo facile parlare di «grandi appetiti della borghesia mafiosa». Gli addentellati della mafia in combinato disposto con un deficit di sistema (leggi malasanità) sono punti a dir poco critici nella regione in cui in pochi mesi sono

Il giudice Caselli: il nostro sistema informatico è in condizioni pietose, c'è il rischio concreto di tornare al registro cartaceo

morti 18 pazienti. «Cadaveri non eccellenti» è il titolo di una inchiesta che la Fp-Cgil siciliana ha svolto con Magistratura democratica, ma guai a parlarne. Chi lo fatto, (il responsabile regionale della Fp medici) non solo è stato additato dal presidente della Regione che ne ha chiesto il licenziamento, ma ha anche ritrovato il proprio nome scritto su una pagina di un quotidiano nazionale comprata dall'associazione delle case di cura private. «Un fatto gravissimo - denuncia Imgrilli - una volta isolato e identificato l'ostacolo a qualcuno potrebbe venire in mente di rimuoverlo». Il segretario generale di Fp, Carlo Podda, ha annunciato un'iniziativa su questi temi, a Palermo.

Legalità, giustizia, l'uguaglianza garantita dai servizi pubblici, la disuguaglianza prodotta dalla devolution: è Giancarlo Caselli a prendere la parola. Il procuratore capo di Torino denuncia, tra l'altro, lo stato dell'amministrazione della giustizia, «C'è il rischio di tornare al registro cartaceo» - dice riferendosi al sistema informatico in condizioni pietose. Il numero di cancellieri e segretari è stato decurtato, le Rsu del ministero della Giustizia hanno denunciato il rischio di chiusura di alcune attività per mancanza di personale. «C'è un intreccio tra inefficienza organizzativa e tentativo di governare i giudici. E detto questo mi chiedo se anche l'inefficienza non sia frutto di una scelta», osserva Caselli. Parla Leoluca Orlando, intervistato da Don Luigi Ciotti che rilancia la «centralità della funzione pubblica»: «L'uguaglianza sta diventando un disvalore - avverte - lo smantellamento dello stato sociale non è solo politico, sta diventando ideologico». Infine Vincenzo Visco che parte dai numeri di oggi (5 anni di stagnazione, l'ultimo di recessione) per guardare al futuro: «Dobbiamo reinventare il paese - afferma - e il ruolo della pubblica amministrazione è centrale. La produzione di beni pubblici ha a che vedere con quasi la metà dell'economia. E il mercato non può funzionare se non regolato in modo adeguato da un'amministrazione competente e indipendente».

I pensionati chiedono più diritti e più welfare

Da oggi a congresso lo Spi-Cgil. L'Auser polemico col governo che distribuisce i fondi casa e dimentica gli anziani

/ Milano

«Riprogettare il Paese. Protagonisti consapevoli per il lavoro, i saperi, i diritti e la libertà». È lo slogan che fa da sfondo al XVII congresso dello Spi Cgil che si apre oggi a Montesilvano, in provincia di Pescara, presso il Palacongressi d'Abruzzo. I lavori, che si concluderanno sabato, inizieranno alle ore 9,30 con la relazione introduttiva della segretaria generale, Betty Leone, cui seguiranno gli interventi di Antonio Uda e Silvano Miniati, rispettivamente segretari generali delle organizzazioni dei pensionati di Cisl e Uil.

Tra le iniziative in programma, una tavola rotonda su «Abitiamo insieme la dignità della vita» con Luce Irigaray, Alan Walker e Bruno Trentin e conclu-

sioni di Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil. I lavori si concluderanno sabato con l'intervento di Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. Mentre domani verrà presentato un rapporto sulle ricadute della legge finanziaria sulle famiglie. Intanto a focalizzare l'attenzione sono gli incentivi per la casa trovati, nelle pieghe del bilancio, dal governo. Il ministero delle Infrastrutture ha infatti reperito ben 317 milioni di euro da ripartire tra le regioni con l'intenzione di produrre - a breve - un bando per la realizzazione di una nuova serie di «Contratti di quartiere» al quale potranno partecipare le amministrazioni comunali interessate. Un'iniziativa positiva - sottolinea l'as-

sociazione «Abitare e Anziani» dell'Auser - visto che si parla di degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, servizi carenti e disagio abitativo. «Suscita invece non poche perplessità - afferma il presidente dell'associazione - il fatto che si dia avvio ad una nuova procedura concorsuale quando esistono programmi che hanno concluso positivamente il loro iter e non sono stati realizzati proprio per mancanza di risorse. È il caso, ad esempio, del programma sperimentale di edilizia residenziale "Alloggi in affitto per gli anziani negli anni 2000" i cui fondi, stanziati con la legge 21 del 2001, si sono volatilizzati». In attuazione della legge venne infatti emanato un bando ministeriale con allegato un disciplinare tecnico quale guida ai ai progettisti nella realizzazione di

edifici destinati ad ospitare anziani garantendo autonomia, sicurezza e integrazione sociale. Da amministrazioni comunali, ex Iapc e cooperative di abitazione sono stati presentati oltre 300 progetti, un commissione ministeriale ha selezionato i più validi e definito una graduatoria conclusiva che comprendeva 114 interventi distribuiti su tutto il territorio nazionale. Per questo programma erano stati previsti circa 180 milioni di euro, in grado di attivare almeno 80 interventi per circa 2mila alloggi. Ma al momento di avviare le procedure attuative si è scoperto che le risorse previste erano scomparse. Ora l'Associazione si chiede se non sia il caso - visto che sono stati reperiti fondi adeguati - di cominciare a finanziare proprio questi progetti.